



Orizzonti
della **fede**

La Chiesa cammina con il popolo cambogiano

Non più oppressa e dispersa, ma parte attiva della nuova società cambogiana. Questo vuole essere la Chiesa cattolica cambogiana che, piccola nelle dimensioni ma con grande forza morale, sta gradualmente risvegliandosi. Con un problema in più: la tradizionale rivalità tra khmer e vietnamiti che si ripercuote nelle comunità cristiane.

Dal 1990 la Chiesa cambogiana sta sperimentando una rinascita lenta ma concreta. In quell'anno, fu concesso a cinque missionari di rientrare nel Paese e successivamente diversi laici cattolici impegnati in varie organizzazioni non governative poterono iniziare a prendere parte alla rinascita nazionale. Lentamente, le comunità cristiane khmer si sono rinsaldate, seguite spiritualmente prima da catechisti e poi da sacerdoti. Ora si contano 700 catecumeni. Nuove comunità che si erano formate nei campi profughi sono successivamente rientrate in Cambogia. La Chiesa cattolica è stata formalmente riconosciuta dal governo nel 1997.

Nonostante le comunità cattoliche khmer stiano riorganizzandosi, circa i due terzi dei 25mila cattolici cambogiani sono di origine vietnamita. Si tratta in maggioranza di pescatori, che continua-

no ancora ad arrivare e a stabilirsi lungo il fiume Mekong e sulle rive del lago Tonle Sap. La maggiore difficoltà della Chiesa cambogiana oggi è di facilitare una collaborazione tra la comunità khmer e gli immigrati, generalmente più attivi. Nel passato i missionari hanno

dato maggiore attenzione ai vietnamiti, trovando in essi un atteggiamento più favorevole verso la conversione. Nelle successive vicende storiche, tuttavia, questo ha spesso giocato a sfavore della Chiesa. La rivalità tra le comunità, comunque, non riguarda soltanto la Chiesa, ma riflette il tradizionale antagonismo che caratterizza i rapporti tra i due gruppi etnici. Abituamente, khmer e vietnamiti, anche cattolici, vivono divisi, anche se la sola lingua ammessa nella liturgia è quella khmer.

In ogni comunità ci sono solitamente tre commissioni da cui dipendono le diverse attività. La prima commissione si occupa della liturgia e della preghiera; la seconda è incaricata della catechesi e della formazione cristiana; la terza organizza l'assistenza ai poveri e agli ammalati, in collaborazione con la Caritas e altre organizzazioni attive nel settore sanitario. I missionari di Maryknoll e le suore di Madre Teresa, ad esempio, si prendono cura degli ammalati di Aids.

**Particolarmente
sentito è il bisogno
di vita contemplativa**



Purtroppo, le vocazioni sacerdotali sono poche. Cinquanta preti di diverse nazionalità sono attualmente impegnati in Cambogia, ma solo cinque sono locali, mentre soltanto tre sono i seminaristi, ai quali - tra l'altro - mancano ancora diversi anni di formazione prima di intraprendere il proprio ministero. Le congregazioni religiose si trovano nella stessa situazione. Tutto ciò è del resto comprensibile alla luce del ridotto numero di cattolici nel Paese.

Particolarmente sentito è il bisogno di vita contemplativa. Prima del 1975 in Cambogia esistevano due comunità contemplative: una di benedettini e una di carmelitane. I monaci vennero massacrati dai khmer rossi e le suore, quasi tutte vietnamite, riuscirono a salvarsi soltanto fuggendo in Vietnam. La Cambogia è un Paese pieno di monaci (buddhisti) ma la Chiesa sta ancora at-

Alla Chiesa è richiesto un ruolo sempre più attivo

tendendo una comunità contemplativa, mentre i fedeli vedono soltanto l'aspetto attivo della Chiesa, che dispone di numerose strutture finanziate dall'estero. I rapporti con le altre religioni sono cordiali. Tempo fa è stato costituito un Consiglio delle religioni per la pace, di cui fanno parte il vescovo di Phnom Penh e i prefetti apostolici di Battambang e di Kompong Cham. Essi si incontrano regolarmente con i capi delle due denominazioni buddhiste presenti nel Paese. I contatti con altre denominazioni cristiane, invece, sono più a livello locale. A Kompong Cham, ad esempio, le quindici denominazioni cristiane si incontrano mensilmente per un momento di preghiera comune. Le comunità protestanti, quasi inesistenti prima del 1975, stanno ora crescendo rapidamente, facilitate dal fatto che il loro catecumenato e la formazione dei loro pastori richiedono un tempo più breve rispetto ai cattolici.

La Chiesa cambogiana sa di essere chiamata a un ruolo attivo nella società. Dopo le tragedie del passato, la Cambogia sta cercando una nuova identità nazionale e culturale e i vari gruppi che ne compongono la società hanno bisogno di una formazione basata su onestà, generosità e rispetto della vita. Anche come reazione al passato, oggi tutto ciò che proviene da fuori è considerato istintivamente migliore di ciò che ha un'origine locale. Ovviamente, questo non è sempre vero. È quindi richiesto un ruolo più attivo nella formazione, con attenzione particolare ai giovani sia nella Chiesa, sia nella società nel suo complesso.

Nonostante le sue piccole dimensioni, la Chiesa in Cambogia continua il suo risveglio dopo le sofferenze del passato. Grandi sfide l'attendono, ma la determinazione dei suoi pastori e l'entusiasmo delle sue comunità sono il segno di una fede in grado di offrire sostegno concreto a questo percorso impegnativo.

World Mission ©

Una chiesa cattolica che serve soprattutto la comunità di pescatori di origine vietnamita che vive sul lago Tonle Sap.



Chiesa e missione

1554: il gesuita Fernando Mendez Pinto visita la Cambogia.

XVII secolo: gesuiti, domenicani e francescani fondano alcune missioni.

1665: arrivo dei padri francesi delle Missioni estere di Parigi (Mep). I conflitti in corso rendono assai difficile l'opera di evangelizzazione.

1768: padre Levasseur traduce il Catechismo in lingua khmer. A causa della guerra fra Siam e Vietnam, dispersione dei cattolici cambogiani.

1850: erezione della prefettura apostolica della Cambogia (Phnom Penh), che include anche la parte meridionale del Vietnam, abitata da khmer.

1861-65: le persecuzioni nel Paese d'origine spingono alla fuga in Cambogia molti cattolici vietnamiti.

1924: la prefettura apostolica di Phnom Penh diventa vicariato apostolico.

1955: i confini del vicariato apostolico di Phnom Penh sono ridotti, e coincidono ora con quelli del Paese.

1957: ordinazione del primo sacerdote locale.

1968: creazione di tre circoscrizioni ecclesiastiche. Mons. Tep Im Sotha Samath diventa il primo prefetto apostolico, con sede a Battambang.

1970: le statistiche indicano 61.000 cattolici (di cui 3.000 khmer, 1.500 cinesi, 56.500 vietnamiti); i preti sono 64 (4 khmer, 15 vietnamiti e 45 francesi). Tra maggio e agosto oltre 40.000 cattolici di origine vietnamita fuggono in Vietnam, con la maggior parte del clero.

1970-72: cinque sacerdoti francesi e due vietnamiti vengono uccisi.

1975: 14 aprile: ordinazione del 37enne mons. Joseph Chhmar Salas a vescovo di Phnom Penh. 30 aprile: espulsione di tutti gli stranieri, inclusi i missionari. Vengono assassinati mons. Tep e il monaco benedettino Jean Badré.

1975-79: sotto il regime dei khmer rossi, distruzione sistematica delle chiese e persecuzione del clero: sacerdoti, suore e religiosi sono uccisi: tra loro mons. Salas.

1992: nomina di mons. Yves Ramousse a vicario apostolico di Phnom Penh e ad amministratore apostolico della prefettura di Battambang.

1993: la nuova costituzione cambogiana riconosce la libertà di culto.

1995: a luglio si ha la prima ordinazione sacerdotale di un cambogiano dopo 22 anni, quella di padre Sophal Tonlop. Cominciano ad arrivare sacerdoti di varia nazionalità.

1997: ordinazione del nuovo vescovo coadiutore di Phnom Penh, mons. Emile Destombes, delle Missioni estere di Parigi. In questo stesso anno la Santa Sede nomina padre Antonysamy Susairaj amministratore apostolico di Kompong Cham.

2001: ordinazione di quattro preti khmer, seguita dall'ingresso nel seminario di Phnom Penh di quattro seminaristi.

2004: voti religiosi di due suore khmer dell'ordine delle Adoratrici della Croce nella provincia di Kompong Cham. ■